

Relazione Senatrice ELENA FERRARA

Intergruppo per i diritti dei minori del Parlamento Europeo

LEGGE 71/17

“Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”

CAROLINA: PRIMA VITTIMA ITALIANA DI CYBERBULLISMO

"*Le Parole fanno più male delle botte*", consegnandoci queste sue ultime parole, nel gennaio del 2013, una ragazza italiana di 14 anni decise di togliersi la vita perché sopraffatta dalla mole di insulti e commenti ad un video che la ritraeva durante una festa in cui era stata vittima di molestie in stato di incoscienza.

Si chiamava **Carolina** ed io ero stata sua insegnante di musica durante le scuole medie. Proprio in questi giorni, cinque anni fa, mi stavo domandando quali fossero le mie responsabilità di educatore. Nello sgomento di quel periodo, riconoscendo a Carolina un carattere forte e solare, ricordo che mi domandai: come è possibile? Come possono dei ragazzi normali, lontani da un contesto violento, lontani da situazioni di degrado ed emarginazione, assumere delle condotte simili? A tal punto possono arrivare le conseguenze di un uso scorretto e inconsapevole delle nuove tecnologie? Quali strumenti avevamo dato alla vittima e agli artefici per vivere liberi, sicuri e rispettosi della dignità altrui anche sul web?

La storia di Carolina rivelava al **mondo degli adulti che stavamo abbandonando i giovanissimi davanti ad un mondo sconfinato, dalle incredibili potenzialità, ma anche di rischi: internet e i social network**. Bisognava invertire subito la rotta, con l'obiettivo di non lasciarli soli.

Nell'era dei social media, quindi in particolare nell'ultimo decennio, la tecnologia ha trasformato i modelli comunicativi amplificando dinamiche relazionali distorte e la possibilità di compiere veri e propri atti persecutori nei confronti delle persone. Complice di queste condotte è ancora diffusa l'illusione di agire nell'anonimato. Tutti noi, in ogni momento possiamo pubblicare immagini, video, commenti e giudizi di qualsiasi natura, nel bene e nel male, senza alcun filtro e a costi risibili. Siamo diventati tutti editori, opinionisti e giudici, a prescindere dalla reale valenza o titolarità dei contenuti postati.

La **web reputation** è considerata dalle giovani generazioni il più importante ambito di un riconoscimento sociale basato sugli indicatori del consenso: il numero dei *followers* e dei *likes* costituisce indice fondamentale di autostima, fattore essenziale nella costruzione di un personalità oggi sempre più individualistica e narcisista. Attaccare un coetaneo permette di aumentare i consensi senza doversi confrontare con il disvalore morale né con l'empatia. La spettacolarizzazione degli atti di violenza e la diffusione dell'*hate speech* sono strumenti a portata di mano di utilizzatori di tecnologia tanto precoci da non aver maturato le opportune capacità cognitive e critiche. E' evidente, inoltre, che i nuovi *digital devices* sfuggano ulteriormente al controllo parentale.

A sostegno di scuola e famiglia risulta quindi fondamentale rinsaldare il patto educativo ed intergenerazionale per affrontare la sfida educativa della cittadinanza digitale. Per dotare queste due agenzie educative di fondamentale rilevanza di strumenti adeguati ai nuovi contesti sociali, relazionali e comunicativi che il nuovo millennio sta presentando è necessario partire dalla formazione degli adulti, ma non si può prescindere dall'ascolto e dalla partecipazione dei diretti interessati.

La partecipazione attiva alla sicurezza in rete da parte dei ragazzi diventa oggi una prerogativa per il successo di qualsiasi intervento educativo. Per questo **la legge dedicata a Carolina è pensata per loro, vittime e bulli**, una norma che si ispira al programma europeo per la protezione dei bambini che usano internet contenuto nella Decisione 1351/2008/CE, nel solco dell'esperienza di Generazioni Connesse, il *Safer Internet Centre* italiano.

Durante i mesi di elaborazione del testo del **disegno di legge 1261**, depositato nel febbraio 2014, l'obiettivo era dare una risposta concreta alla sofferenza dilagante nel mondo minorile che ho continuato a frequentare con una costante presenza su tutto il territorio nazionale a partire proprio dalle scuole (**235 presenze in eventi** organizzati in quasi tutte le regioni italiane).

Un argomento che toccava la sfera più intima dei minori, allora poco conosciuto dalla maggioranza dell'opinione pubblica, che relegava questi episodi a "ragazzate" o peggio ancora ne ignorava l'esistenza. Un fenomeno che aveva cominciato a contare le vittime e al quale si sarebbe potuto rispondere con la misura più semplice, ma anche più controversa, parlando di persone di minore età: aggravare le pene.

Il processo di Carolina che ha visto coinvolti, tra gli altri, cinque coetanei peraltro tutti condannati ed ora inseriti in programmi di giustizia riparativa, ha confermato che **i reati sono già previsti dall'ordinamento italiano**. Il confronto con i Servizi di Giustizia minorile e le Procure minorili della Repubblica hanno convinto il legislatore a dare una definizione del fenomeno e a individuare misure preventive evitando di introdurre una nuova fattispecie di reato. Il processo di Carolina, celebrato presso la procura minorile di Torino, costituisce un punto di riferimento per la giurisprudenza italiana e la tragedia ha fatto sì che si approvasse una norma utile ad affrontare un tema così complesso individuando le finalità e definendo il fenomeno all'articolo 1: *"1- La presente legge si pone come obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni,*

con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche. 2 - Ai fini della presente legge, per "cyberbullismo" si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on-line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia, del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori, ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo."

La prima legge in Europa sul fenomeno del cyberbullismo, per volere unanime del Parlamento italiano, si ispira quindi a principi di **sicurezza partecipativa**, di **diritto mite**, punta sulla **prevenzione** e ha **carattere inclusivo** rivolgendosi direttamente alle famiglie, al mondo della scuola e coinvolge, istituzioni, terzo settore e colossi del web (guarda le slide di presentazione della legge 71/17: <https://goo.gl/ZPYSiY>). Si può considerare una norma che crea una cornice di sistema da cui già oggi discendono diverse **leggi regionali** volte a creare solide **reti territoriali** per affrontare sinergicamente il fenomeno percepito sempre più come vera e propria emergenza sociale.

CENNI SULLE POLITICHE SOCIO-EDUCATIVE IN ITALIA

Nonostante il cyberbullismo sia un fenomeno globale e solleciti a tutto tondo le politiche rivolte ai minori, ritengo importante contestualizzare il lavoro svolto nella costruzione della norma in oggetto nell'ambito delle politiche minorili di carattere sociale ed educativo adottate in questa legislatura.

L'Italia vede la natalità come uno dei problemi meritevoli di specifici interventi: dal **1961 al 2017 si è infatti riscontrata una riduzione di circa 1/3 della popolazione al di sotto dei 15 anni**. Rispetto a questo molte misure sono state adottate per sostenere economicamente le famiglie e sviluppare i servizi pubblici rivolti alla prima infanzia.

In Italia i **minori in condizioni di povertà assoluta** sono circa **1,3 milioni**, un dato in forte crescita negli ultimi tre anni +250 mila; la povertà relativa colpisce circa 2,3 milioni di bambini e ragazzi, il 22,3% dei minori di 18 anni (Dati Istat e Indagine conoscitiva sulla povertà e sul disagio minorile: <https://goo.gl/BjN2Vh>).

Numeri strettamente legati a quelli della **dispersione scolastica, 13,8% nel 2016 contro il 20,8% del 2006**, il cui costo stimato per la collettività si aggira tra l'1,4% e il 6,8% del Pil: un'emergenza non solo sociale, ma anche economica cui l'Italia sta progressivamente affrontando avvicinandosi all'obiettivo Europa 2020, ovvero il raggiungimento del livello del 10%. In questo contesto il **29% dei giovani non studia, non lavora o non si forma (Neet)**. Più in generale il 37% degli adolescenti vive un senso di esclusione la

disoccupazione giovanile sfiora il 32%. (*Dati Rapporto CRC, Libro Bianco sull'Adolescenza, OCSE, Istat, Miur*).

A fronte di tali pesanti criticità il Governo ha concentrato i propri sforzi su azioni da un lato finalizzate al sostegno al reddito soprattutto per famiglie con figli minori (**Reddito di Inclusione** rivolto a 490.000 famiglie per un totale di circa 1,8 milioni di persone), dall'altro ha investito fortemente intervenendo nel **sistema di istruzione**. Costruire una comunità educante rappresenta il percorso più prezioso nel combattere la dispersione scolastica, attivare e facilitare processi di inclusione per i giovani e per reagire al rischio di povertà educativa. Ricordiamo in tal senso la **legge 107 di riforma del Sistema Scolastico** che promuove l'inclusione scolastica, il diritto allo studio, l'alternanza scuola lavoro, la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, la diffusione della cultura umanistica e istituisce il sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6.

L'esigibilità del diritto all'istruzione e alla cultura deve essere sostenuto da programmi specifici che combattano la povertà educativa e questo è stato un obiettivo perseguito con specifici **programmi sui fondi PON – Fondi strutturali europei** – nelle cinque regioni del Sud e con un Fondo reso strutturale con un'intesa tra fondazioni bancarie, Terzo settore e Governo (Bando prima infanzia 0-6, Bando Adolescenza 11-17 e Nuove generazioni, 5-14).

Particolare attenzione è stata riservata in termini di riflessione ai nuovi bisogni dell'adolescenza che sta lanciando forti messaggi di disagio. Quindi non solo risorse ma un serio atteggiamento di ascolto in particolare attivato dal Ministro dell'Istruzione che ha istituito un tavolo relativo all'adolescenza che è la fase evolutiva di maggior criticità. A breve sarà pubblicato un *Libro Bianco* redatto dalla commissione dopo aver ascoltato autorevoli esponenti del settore, professionalità coinvolte e i portatori di interesse.

Sempre in quest'ottica, tra le tante iniziative dell'Autorità, sono rilevanti la Linee Guida per il diritto alla Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine sottoscritto dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

Fondamentale per offrire prospettive di vita ad adolescenti e giovani adulti è il tema dell'accesso al lavoro. Molto è stato fatto per favorire l'occupazione giovanile, basti pensare all'applicazione di **Garanzia Giovani**, il piano europeo con cui Stato e Regioni s'impegnano a offrire un percorso personalizzato di formazione o un'opportunità lavorativa ai Neet, che ha interessato quasi **1,2milioni di giovani nel 2017**. Un ulteriore contributo all'occupazione è derivato dagli **sgravi fiscali** o dell'**esonero del versamento dei contributi previdenziali** a carico delle aziende (fino al 100% per tre anni nelle regioni del sud nella legge 2018) che assumono giovani (under 29 fino al 2017, under 35 con l'ultima legge di stabilità) previsti nelle leggi di Bilancio dal 2015 al 2018.

Molto significativo circa le politiche minorili è il **"IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva"** (leggi il piano <https://goo.gl/RrKCYF>) in cui il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha

recentemente tracciato importanti politiche di contrasto alla povertà economica ed educativa, strategie per l'integrazione scolastica e sociale, per il sostegno alla genitorialità.

Va sottolineato che Autorità Garante Infanzia e adolescenza, Osservatorio Nazionale Infanzia e adolescenza, Commissione Bicamerale Infanzia e Adolescenza, così come il mondo delle associazioni, delle Onlus e delle Ong, evidenziano, a fronte di un miglioramento della condizione generale dei minori, la necessità di conferire **maggior organicità agli interventi normativi**. Pur non mancando misure normative indirizzate al miglioramento delle condizioni dei minori e delle famiglie con minori (ultimo provvedimento del dicembre 2017 è la legge che **tutela i bambini orfani di crimini domestici**) si avverte fortemente la necessità di agire in modo sistemico coinvolgendo tutti i soggetti coinvolti nelle politiche rivolte ai bambini e agli adolescenti e alle loro famiglie.

Reti istituzionali utili anche ad affrontare una delle emergenze messe in evidenza in molti documenti: **i rischi della rete dalla pedopornografia al cyberbullismo**. Che si tratti di povertà educativa, diritto alla creatività e alla fruizione dei beni culturali o di prostituzione minorile un uso consapevole della gioca un ruolo determinante. Nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile (leggi le conclusioni dell'indagine: <https://goo.gl/nC5d1N>) della Commissione Bicamerale, presentato nel giugno 2016, emerge, ad esempio, come la Polizia Postale abbia riferito, ripetutamente e in modo molto dettagliato, che il **web è utilizzato quale maggiore strumento di adescamento** e ancora evidenzia la difficoltà dei genitori ad accompagnare i figli nell'uso corretto della rete. E ancora nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul *"Diritto alla fruizione del patrimonio culturale ed artistico"* (leggi documento conclusivo dell'indagine <https://goo.gl/DqTRwX>) il tema del consumo consapevole del patrimonio e del sostegno alla creatività mediante le nuove tecnologie (cfr. le 8 competenze chiave definite dalla Raccomandazione 2006/962/CE) rientra a pieno titolo non solo nella formazione dell'identità culturale nazionale ed europea, ma appare di fondamentale rilevanza per la crescita dei valori democratici di partecipazione e inclusione.

Insieme alla legge 47/2017 *"Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati"* (circa 15mila nel solo 2017 - 64mila negli ultimi tre anni), anch'essa entrata in vigore nel 2017, la Legge 71/17 di prevenzione e contrasto al cyberbullismo è ampiamente annoverata come provvedimento particolarmente significativo anche per l'apporto innovativo nel panorama europeo.

LA LEGGE 71/17

Un'alleanza educativa per la tutela dei diritti dei minori

Nel 2013, quando ancora poco era l'interesse rivolto al tema del cyberbullismo, il triste caso di Carolina mi convinse a portare il fenomeno all'attenzione della **Commissione Diritti Umani** e disporre, in accordo con il presidente Luigi Manconi un'apposita indagine conoscitiva sul fenomeno.

La legge si inserisce a pieno titolo tra le norme di tutela dei diritti umani ed è in particolare coerente con la **La Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia**, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 in particolare artt.2, 3, 12, 13, 17, 29, 39, 40 e dell'art. 24 della **Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea** in cui si prevede che l'adulto debba provvedere a creare le condizioni per la piena espressione del minore (a questo link le slide proposte nella Giornata Internazionale sui Diritti dell'Infanzia: <https://goo.gl/BM4vC1>).

Inoltre, la norma si iscrive coerentemente nell'ambito delle disposizioni europee di tutela dei minori nel rapporto con i *media*. La prevenzione deve prevedere una forte accelerazione della *media education* come intervento fondamentale per contrastare i rischi e i pericoli della rete. La *media literacy* uno strumento fondamentale perchè implementa le capaci tecnologiche con altre competenze *Culture* (consapevolezza culturale), *Critical* (pensiero critico), *Creative* (produzione creativa), *Comprehension* (comprensione), *Citizenship* (cittadinanza attiva).

Quindi un tema che riguarda da vicino la scuola e la società tutta.

Nel corso dell'indagine conoscitiva è emerso, infatti, attraverso i colloqui e le audizioni, la volontà comune e la necessità di mettere in rete tutti i soggetti coinvolti, a partire dal MIUR che aveva già intrapreso un confronto positivo nell'ambito del SIC, con il programma di Generazioni Connesse, a partire dalle **aziende new media**. Proprio queste ultime, per la prima volta e in maniera decisa, hanno dato il proprio costruttivo apporto: **un impegno che risulta fondamentale per l'attuazione della norma rafforzando una alleanza educativa e mettendo in atto una collaborazione basata sull'enforcement (co-regolamentazione)**.

Una sinergia tradotta nella legge con il **Tavolo Interministeriale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri**, che ha il compito di redigere un **piano di azione integrato per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo** nel rispetto delle direttive europee in materia e nell'ambito della decisione 1351/2008/CE. Questo organismo, oggi in fase di insediamento (il 20 ottobre 2017 è stato emanato il Dpcm di istituzione) è coordinato dal MIUR e ha un ruolo centrale nel mettere a sistema le buone prassi e monitorare le misure programmate. Il Piano è integrato da un codice di coregolamentazione a cui devono attenersi gli operatori che forniscono servizi di social networking e gli altri operatori della rete internet.

Principi e finalità

La norma si pone l'obiettivo di tutelare i minori siano vittime o responsabili di atti di cyberbullismo. In base al principio del maggior interesse del minore meritevole di tutele rafforzate in virtù della propria vulnerabilità la norma prevede per la vittima la possibilità di segnalare un contenuto lesivo della dignità personale fin dall'età di 14 anni. Con la procedura di ammonimento, la legge cerca di intervenire prima delle procure, offrendo ai ragazzi che, spesso inconsapevolmente, danneggiano i propri coetanei attraverso le piattaforme digitali la possibilità di un riscatto con la procedura di ammonimento. Vista la particolarità del fenomeno, questa misura non è solo coerente con il dovere di recuperare tutti gli individui, a maggior ragione se minori, ma aiutando i bulli, infatti, diamo una mano anche vittime. Non solo in funzione di un rapporto causa-effetto, ma in virtù del fatto, rilevato in diverse indagini, che il bullismo informatico induce la vittima ad agire anche come autrice delle condotte che subisce, fenomeno quasi assente nel bullismo tradizionale. Inoltre gli adolescenti percepiscono che un intervento tempestivamente segnalato è in grado di mettere in atto un percorso di immediata responsabilizzazione, elemento che può motivare sia vittime che astanti ad affrontare le difficoltà della denuncia.

Strumenti e strategie individuate dalla norma

- Segnalazione

Ciascun minore con più di 14 anni, genitore o chi esercita la responsabilità sul minore, può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi dato del minore vittima di cyberbullismo.

- Rimozione

Qualora entro le ventiquattro ore successive la *segnalazione* non vi sia stata alcuna comunicazione da parte del responsabile ed entro le 24 ore non abbia provveduto o non sia possibile individuare il gestore del sito internet o del social, l'interessato può fare istanza al Garante per la protezione dei dati personali, il quale provvede entro 48 ore alla rimozione. E' questa una misura di grande innovazione nel rendere protagonisti gli adolescenti che, come vedremo, difficilmente si rivolgono agli adulti per chiedere aiuto.

- Ammonimento

Un provvedimento studiato nella logica di educare e responsabilizzare i giovani che, anche solo inconsapevolmente, si rendono attori di comportamenti penalmente perseguibili.

La procedura dall'ammonimento prevede che fino a quando non sia stata proposta denuncia per diffamazione, minaccia o trattamento illecito di dati, il Questore è chiamato a convocare il minore, colpevole verso altri minori, unitamente a un genitore, ammonendo il medesimo.

- Educazione continua nelle scuole

L'uso consapevole della rete entra a far parte dell'offerta formativa in ogni ordine di scuola. Il Ministero dell'Istruzione adotta delle linee d'orientamento per la prevenzione e il contrasto del fenomeno. Gli uffici scolastici regionali sono chiamati a promuovere progetti elaborati nelle scuole, nonché azioni integrate sul territorio di contrasto del cyberbullismo e educazione alla legalità. E' disposto, inoltre, che le istituzioni scolastiche promuovano, nell'ambito della propria autonomia, l'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri ad esso connessi. L'educazione alla cittadinanza digitale consapevole non è una disciplina a sé, bensì un contenuto trasversale a partire dalla rimodulazione, fin dai primi anni di vita, degli interventi rivolti all'educazione affettiva, al rispetto, alla legalità e al contrasto delle discriminazioni. Inoltre, si inserisce a pieno titolo nella formazione digitale, prevedendo metodologie partecipative e creative, da parte degli alunni nell'utilizzo positivo dei *device*.

- Referente per ogni scuola e linee-guida del Ministero dell'Istruzione

Ogni istituto deve individuare tra i propri docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e contrasto. In quest'ottica si programmano corsi di formazione per personale scolastico per garantire l'acquisizione di idonee competenze nell'ambito di azioni preventive a sostegno del minore.

Ogni due anni il MIUR adotta le linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo sentito il Ministero della Giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

- Informativa alle famiglie, sanzioni in ambito scolastico e progetti di recupero

Il Dirigente scolastico che venga a conoscenza di episodi di cyberbullismo informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo. I regolamenti delle istituzioni scolastiche e il patto educativo di corresponsabilità prevedono specifici riferimenti a bullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti.

- Tavolo interministeriale permanente

Il tavolo ha il compito di redigere un piano di azione integrato per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, nonché quello di realizzare un sistema di raccolta dei dati per monitorare l'evoluzione dei fenomeni anche avvalendosi della collaborazione con la Polizia postale e le altre forze di polizia.

Il tavolo coordinato dal Miur include il Ministero dell'interno, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero della giustizia, il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero della salute, la Conferenza Stato Regioni, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, il Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione media e minori, il Garante per la protezione dei dati personali, associazioni con

comprovata esperienza nella promozione dei diritti dei minori e degli adolescenti e nelle tematiche di genere, operatori che forniscono servizi di social networking e altri operatori della rete internet, una rappresentanza delle associazioni studentesche e dei genitori e una rappresentanza delle associazioni attive nel contrasto del bullismo e del cyberbullismo.

- Risorse polizia postale

Nell'ambito di ciascun programma operativo nazionale sono stanziati idonee risorse alla formazione del personale specializzato alla tutela dei minori sul web. I fondi certi per la Polizia Postale sono per l'aggiornamento ai docenti, nella chiave di individuare referente cyberbullismo per ogni autonomia scolastica e dare luogo alla formazione continua dedicata agli studenti.

(guarda il video di presentazione della Legge: <https://goo.gl/bCceCs>)

Indagini e primi monitoraggi

Secondo l'indagine della Società italiana di Pediatria, risulta che il **68% degli adolescenti che subisce bullismo dichiara di non averne parlato con nessuno.**

Generazioni Connesse, il Safer Internet Centre italiano, ben fotografa il fenomeno::

- il **12%** dei ragazzi tra i 12 e i 18 anni in Italia sono **vittime cyberbullismo.**

Di questi:

- **11%** ha tentato il **suicidio**
- **50%** pratica **autolesionismo**

La gravità della situazione trova conferma nelle rilevazioni di **CONACY** (Coordinamento Nazionale Cyberbullismo), **primi dati clinici a livello Europeo** elaborati alla Casa Pediatrica dell'ASST Fatebenefratelli-Sacco di Milano, che evidenziano come:

l'80% dei giovani pazienti sia in cura per patologie inerenti l'uso del web.

Tra questi:

- **45%** cyberbullismo
- **40%** gioco azzardo on line, sexting e alienazione da smartphone
- **15%** sextortion, grooming, dipendenza da internet

L'urgenza di intervento emerge anche dalla progressione dei dati relativi alle **denunce:**

- **350** nel **2017**
- **235** nel **2016**

Esse sono riconducibili a reati di stalking, minacce o molestie, furto di identità, diffusione di materiale pedopornografico, diffamazione on line. Reati già esistenti nell'ordinamento italiano sempre più agiti da persone di minore età soprattutto nelle relazioni on-line.

A Conferma dell'efficacia della norma, il Garante della Privacy ha comunicato lo scorso 15 gennaio 2018 che nei primi 4 mesi di attuazione della legge ci sono state **16 segnalazioni** (in media una a settimana) e che **11 casi sono stati risolti entro i tempi stabiliti**, 3 sono stati risolti o si stanno risolvendo ma non entro il limite di 48 ore e 2 sono di difficile soluzione poiché i contenuti afferiscono a piattaforme estere sconosciute per cui è stato avviata una collaborazione internazionale.

Sono gli stessi ragazzi a chiedere maggiore formazione, partecipazione e responsabilità anche attraverso il potenziamento dei percorsi di **peer education**:

- **83%** dei ragazzi vorrebbe corsi a scuola sull'uso dei social
- **31%** ne sostiene l'utilità
- **50%** ritiene che potrebbe essere un aiuto contro i cyberbulli

(dati Polizia di Stato)

Si auspica che il Tavolo interministeriale, all'interno del piano integrato, preveda specifiche attività di ricerca favorendo approcci interdisciplinari indispensabili per affrontare a tutto tondo un fenomeno così complesso.

Una legge che incide sulla vita quotidiana

La legge sul cyberbullismo, innanzitutto, non deve considerarsi un punto di arrivo, bensì un primo fondamentale passo per occuparsi di questi temi in materia concreta e sistematica sapendo che la ricerca deve continuare a studiare il fenomeno. Non possiamo sapere con certezza quali strumenti e quali percorsi saranno funzionali al cyberbullismo del futuro, tuttavia sappiamo quali saranno gli stati d'animo che si muoveranno dietro queste condotte. Dobbiamo preparare i nostri ragazzi a comprendere l'importanza dell'etica nelle tecnologie. Il Garante della privacy nella sua relazione annuale del 2017, ha dato una lettura molto importante di questa legge che non mette al centro la logica sanzionatoria, ma quella della cittadinanza responsabile ineludibile per la tutela dei dati personali, ma anche per la protezione dei sistemi democratici. Non dobbiamo perdere tempo e costruire come comunità internazionale le migliori condizioni per le future generazioni salvaguardando libertà, democrazia, conoscenza e umanità.

In tale direzione la legge, approvata il 29 maggio 2017, sta trovando già attuazione. Il Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, con l'inizio dell'anno scolastico, ha **aggiornato le linee guida per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo** (a questo link il documento integrale <https://goo.gl/XopKGm>). Il testo prende spunto dall'art. 3 della Costituzione, inserendosi in uno schema più complesso, che trova nell'educazione al

rispetto quel denominatore comune contro ogni forma di oppressione (leggi il Piano nazionale per l'educazione al rispetto <https://goo.gl/kyTTHd>).

Contemporaneamente, sempre in attuazione delle tutele previste dalla legge 71/2017 in materia di prevenzione e contrasto del cyberbullismo, **il Garante per la privacy ha predisposto e pubblicato sul proprio sito il modulo per le segnalazioni**. Nel documento viene chiesto di specificare il tipo di violenza telematica subita, il sito/social network sul quale sono stati diffusi i contenuti lesivi (indicando l'URL della pagina web) oltre a una breve descrizione dei fatti. Proprio il 13 gennaio scorso è stato firmato **l'accordo tra il Garante per la protezione dei dati personali e la Polizia Postale** (a questo link maggiori dettagli <https://goo.gl/gpoYeQ>) volto a rafforzare il sistema di tutele nei confronti dei minori dai pericoli del web. Grazie al Protocollo d'intesa, nei casi in cui sia necessario identificare il titolare del trattamento o il gestore del sito internet o del social media dove sia stato pubblicato un contenuto (informazioni, foto, video, ecc.) ritenuto atto di cyberbullismo o sia necessario attuare le decisioni assunte, il Garante può richiedere l'intervento della Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Diverse Questure, inoltre, dall'entrata in vigore della norma, lo scorso 18 giugno, hanno già adottato la **procedura di ammonimento**, consentendo al minore che si è macchioso responsabile di cyberbullismo, di riconoscere subito il proprio errore e, in mancanza di recidiva entro il diciottesimo anno di età, di non sporcare la fedina penale.

I decreti attuativi, uniti alle iniziative del Ministero e degli altri soggetti coinvolti hanno dato gambe alla norma che non può però **incidere concretamente nella vita dei ragazzi** se non riesce a dialogare direttamente con loro e può farlo anche sfruttando gli strumenti digitali, la rete e i social network.

In Italia il **40% dei ragazzi è connesso più di 6 ore al giorno** e il **95% dei minori possiede uno smartphone** (*indagini Università Firenze e Sapienza di Roma*) non si possono individuare migliori canali di comunicazione.

Questo approccio consente di raggiungere capillarmente i soggetti a cui è rivolta la legge e, attraverso i linguaggi a loro più comprensibili, divulgarne i contenuti e modalità di utilizzo degli strumenti. Per questo motivo anche Generazioni Connesse (SIC Italia) ha scelto di veicolare i propri contenuti sui principali social network (33mila follower FB) come anche la Polizia Postale (390mila follower facebook per l'account *Agente Lisa* che si rivolge direttamente ai più giovani). Anche la Polizia di Stato ha scelto una strategia di utilizzo delle tecnologie per la segnalazione di fatti di bullismo e/o di spaccio di sostanze stupefacenti mettendo a disposizione degli utenti minorenni la app Youpol. Sarà interessante seguirne lo sviluppo nei prossimi mesi.

In tal senso risulta significativo il case history *#cyberresistance* realizzato in collaborazione con i *creator* di Web Star Channel. **Le stelle italiane di YouTube** si sono messe in gioco per informare il loro vastissimo pubblico di teenager dell'esistenza della legge 71/2017, per

la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo a tutela dei minori, e dei suoi contenuti raggiungendo **2 milioni di visualizzazioni** nel giro di pochi giorni.

La norma, peraltro, prevede specifiche risorse per programmi di sensibilizzazione mediante campagne promosse dal Consiglio dei Ministri. E' evidente che si dovranno utilizzare diversi canali di comunicazione per raggiungere ragazzi e famiglie. Il ricorso ai diversi media e a linguaggi e registri comunicativi differenti rappresenta una sfida rilevante.

CONCLUSIONI

I ragazzi stanno lanciando un grido di dolore nella solitudine, nel disagio e nella dipendenza. Possiamo invertire la rotta restituendo libertà in cittadini di oggi e di domani che vogliamo liberi e responsabili. Dobbiamo essere in grado di governare questa rivoluzione guardando ad Internet come un luogo di umanità, prima ancora che comunità. Un luogo che genera emozioni vere anche nelle relazioni virtuali. Dobbiamo comprendere quanto l'accesso alla tecnologia sia fonte di uguaglianza sociale, ma nel frattempo abbia necessità di un pensiero filosofico e pedagogico se non vogliamo che le nuove generazioni sviluppino analfabetismi emotivi e dipendenze. La sicurezza informatica e l'uso positivo della rete sono frutto di percorsi formativi che devono coinvolgere tante figure professionali e certamente tutte quelle che interagiscono con le nuove generazioni.

La legge 71/17 di cui sono stata promotrice si pone questo ambizioso obiettivo e mette in campo strumenti adeguati per raggiungerlo scegliendo di non delegare alle aziende il monitoraggio sui comportamenti digitali. Una norma che chiama ad una forte assunzione di responsabilità da parte di tutta la comunità educante, le istituzioni, la comunità scientifica, il terzo settore ed anche le aziende.

Il testo recependo le direttive europee può rappresentare un percorso possibile che auspico possa contribuire ad **analoghi interventi legislativi a livello europeo** ricordando che "La società è organizzata non tanto dalla legge quanto dalla tendenza all'imitazione": parole con cui Carl Gustav Jung delinea con precisione le regole che riguardano il sentire e le condotte dei cittadini ancora prima delle norme che lo Stato emana per la loro convivenza pacifica. Oggi i giovanissimi hanno in genere pessimi esempi dentro e fuori le proprie famiglie rispetto all'uso della rete, risultano troppo esposti a contenuti violenti ed elaborano strategie difensive sul piano affettivo. L'intera popolazione mondiale ha di fronte tante opportunità quante sfide che riguardano il web: dalle *fake news* all'informatica delle cose. Temi che sono al centro di un dibattito che riguarda il futuro delle nostre democrazie e l'inviolabilità dei principi fondamentali dei diritti umani.

Il fenomeno del cyberbullismo richiama alla responsabilità anche il mondo della politica. L'auspicio, quindi, è che anche altri **Paesi membri della UE** possano legiferare sul fenomeno prendendo in considerazione l'esperienza normativa italiana anche in considerazione del Nuovo regolamento sulla privacy che sarà approvato nel maggio di quest'anno. Come indicato dal Report dell'ERGA (European Regulators Group for

Audiovisual Media Services), approvato nel novembre 2015 al fine di aumentare la consapevolezza dei rischi nell'esposizione a contenuti pregiudizievoli della salute del minore, ci sono due modalità di supporto alla *media literacy*: **sviluppare strategie nazionali** volte alla sua promozione, inclusa l'educazione nelle scuole e *creare piani condivisi a livello UE per promuovere la condivisione delle best practices*.

Un'Europa coesa nella tutela dei minori in internet e coerente nelle strategie sicuramente più forte, con i gestori di social networking, nei percorsi di co-regolamentazione volti a garantire protezione preventiva, sviluppare *policies* e promuovere interventi di oscuramento blocco e rimozione dei contenuti lesivi della loro dignità.